

ANZIANI E SOCIETÀ

Occorre maggior gradualità per giungere all'unificazione

Dipendenti pubblici, coro di «no» al piano De Michelis

Sul calcolo delle pensioni e il tetto

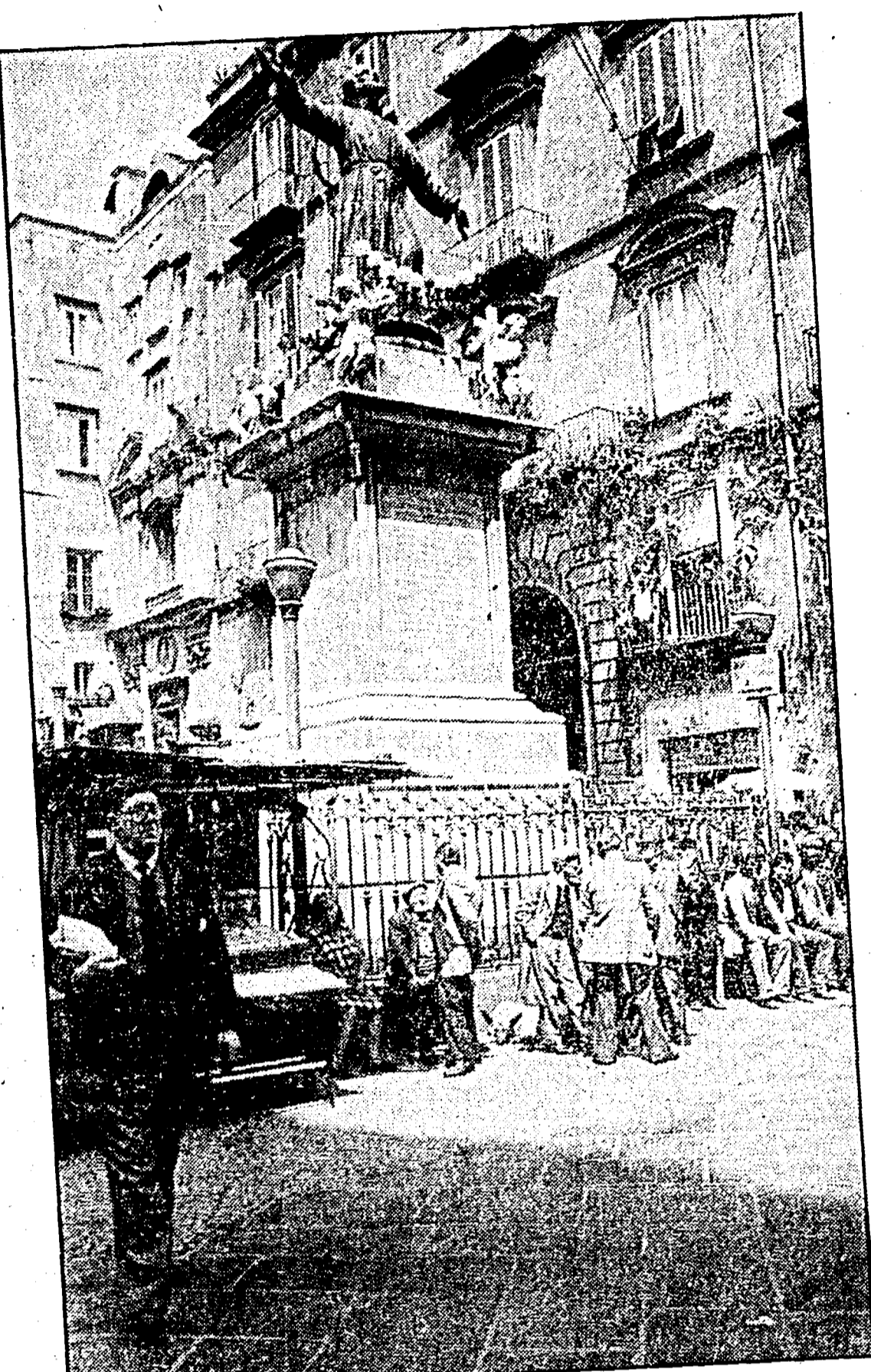
Gestito nel modo peggiore un passaggio difficile - Si vuole pregiudicare la riforma - La proposta del PCI per elevare il tetto a 32 milioni - Normativa unificata INPS solo per chi è assunto dopo il varo della legge

ROMA — Ancora una volta i dipendenti pubblici nell'occhio del ciclone in materia di pensioni. Primi punti controversi: il «tetto pensionabile» e l'omogeneizzazione delle normative, in particolare quelle che riguardano il calcolo delle pensioni. Cerchiamo di capire i motivi di questo coro di proteste partendo dalla situazione odierna. Attualmente per i dipendenti privati la misura annua di commisurazione delle pensioni è l'80% della retribuzione media degli ultimi 5 anni mentre per gli statali e i dipendenti degli enti locali è rispettivamente il 94 e il 100% dell'ultimo stipendio.

Altre tanto consistenti sono le differenze sul «tetto pensionabile»: poco più di 21 milioni per il settore privato, 32 milioni per i dirigenti d'azienda, nessuna limitazione per i dipendenti del settore pubblico. Ebbene, non da ora il PCI è dell'avviso che in questa multiformità si nascondono ingiustizie e disuguaglianze e che ad esse si debba cercare di porre rimedio. Il nodo decisivo da sciogliere, in casi del genere, riguarda il «come» si gestisce questo difficile passaggio.

Non riteniamo che la pratica del «tutto subito», sostenuta soltanto dall'autorità delle norme, non sia quella giusta: è nostra opinione infatti che processi di omogeneizzazione di normative in vigore da anni — come quelle che riguardano le pensioni — abbiano bisogno dei massi-

mo consenso possibile e di una gradualità che assicuri la più ampia tutela dei diritti in atto. Diversamente si ottiene l'effetto di mettere in moto meccanismi di rigetto e di forte tensione sociale che possono pregiudicare l'intera riforma. Quasi sta la differenza di fondo tra la linea del PCI e quella del partito della maggioranza, una differenza che si è già registrata in passato quando (era il 1982) criticammo fortemente l'art. 22 del testo unificato elaborato dalle Commissioni Affari costituzionali e Lavoro perché conferiva al Governo una delega ad emanare entro un anno norme per estendere ai fondi diversi dall'INPS (e quindi anche ai dipendenti pubblici) le norme sulla retribuzione pensionabile in vigore per i dipendenti privati. Allora le proteste dei dipendenti pubblici furono vivissime.



«Da quando sono andato in pensione, tre anni fa, non mi sono riposato un momento...» (l'Olivetti forse lavoravo di meno), dice soddisfatto. Quattro figli «ben sistemati», 18 anni all'Arsenale («illuminato nel '55 dal governo Scelba-Pacidor») scrive, 25 all'Olivetti di Pozzuoli. Raffaele delinea una figura di anziano anomala per chi considera gli uomini in pensione «emarginati», un «pezzo», ecc. Innanzitutto si tratta di persone «impegnate», cioè capaci di lottare per risolvere da sé i problemi che la nuova età pone loro.

«Caro ministro, piove ed io sto male al dormitorio pubblico»

A Napoli la storia di Beniamino Pontillo il più vecchio «inquilino» dell'ospizio Il lavoro alla Lega dei pensionati di Barra Cancellati alcuni servizi avviati dalla giunta Valenzi

Della nostra redazione NAPOLI — Beniamino Pontillo ha un solo desiderio, che i giornali gli pubblicino le lettere che egli scrive dal dormitorio. «È arrivata la primavera, ho visto ieri una rondine; oppure, è di prima notte di pioggia hanno bagnato l'asfalto, è autunno; o ancora «la neve... a Napoli non la vedrò mai». Pare che i pensieri gli vengano numerosi e più grandi sia la voglia di comunicare e soprattutto al passaggio delle stagioni. I giornali cittadini si sono spesso occupati di lui; qualcuno è andato anche a intervistarlo per conoscere questo vecchio inquilino del dormitorio pubblico contento se piove d'autunno, se arrivano le rondini in primavera e se c'è il sole in estate. Non si è mai posto domande sulla sua condizione, né se è giusto che un uomo della sua età — 70, 80 anni? — debba trascorrere ciò che gli resta da vivere per le strade cittadine di giorno e al dormitorio di notte. Dice che una ventina di anni fa era un impiegato ma che «la sfortuna» gli si è accanita contro tanto da costringerlo a chiedere ospitalità alla carità pubblica. E

quanto si riesce a sapere di lui perché non gli piace parlare del passato e poi «a chi interessa?». Scrivere è la sua grande passione, poesie, letture, pensieri, tutto quello che produce il suo cervello lo mette su carta (di qualunque tipo, dai pacchetti di sigarette sventrati agli spazi bianchi dei fogli di giornale) e poi lo spedisce; alle redazioni certo, ma anche a gente sconosciuta della quale magari ha sentito parlare dai colleghi-barboni ospiti dello stesso dormitorio. È il suo modo di comunicare con il mondo estraneo, cattivo, indifferente, ma ancora per lui «inspensabile».

ROMA — Prendiamo un bicchiere d'acqua colmo sino all'orlo. Se con un po' di attenzione ci versiamo un cucchiaino di zucchero vediamo che l'acqua non trabocca dal bicchiere, cioè il volume del suo contenuto non aumenta, perché lo zucchero è andato ad occupare gli spazi liberi che ci sono fra una molecola d'acqua e l'altra, ossia è entrato in soluzione. Se però vogliamo aggiungere un altro cucchiaino, l'acqua si spande e lo zucchero si deposita sul fondo, perché la soluzione è saturata, cioè non ci sono più spazi liberi fra le molecole d'acqua. Dove parrebbero quelli di zucchero. Più o meno è quello che succede per il colesterolo contenuto nella bile che quando è saturata, precipita e forma i calcoli. Ma andiamo per ordine.

Nuove cure e tecniche per evitare le operazioni Quando arriva il tempo di fare i... «calcoli»

Molte persone ignorano anche di averli - Le coliche il campanello d'allarme - Gli esami diagnostici - Non sempre bastano i farmaci

La bile è prodotta dal fegato, attraverso tutto un sistema di canali che si raccolgono nella cistifellea che è una sacchetta che sta sotto al fegato. Qui si concentra e attraverso un canale che si chiama coledoco si versa nell'intestino e precisamente nella sua prima porzione, quella che viene subito dopo lo stomaco che si chiama duodeno. A che serve? Serve per facilitare la digestione e l'assorbimento dei grassi e si sente la sua mancanza, o meglio quando è poca o troppo diluita perché i grassi mal digeriti fermentano e le fermentazioni si sviluppano gas che poi escono rumorosamente come scoppi d'artificio.

Quale alternativa all'ospedale? Commissione di studio al lavoro

ROMA — Per trovare soluzioni alternative all'inesistente aumento di ricovero ospedaliero di persone anziane, il ministro della Sanità, Costantino Degan, ha nominato una commissione di studio, presieduta dal senatore Alberto Del Nero, che ha iniziato giovedì i suoi lavori. Ne fanno parte, tra gli altri, numerosi geriatrici docenti universitari e primari ospedalieri. L'iniziativa parte dalla constatazione che gli anziani in Italia sono attualmente 10 milioni, di cui 1.315.000 di 80 anni e oltre. Stando alle previsioni nel 2000 gli anziani saranno quasi 12 milioni e mezzo, cioè il 22% della popolazione. Di cui la necessità di salvaguardare la salute degli anziani anche perché l'invalidità e la malattia

maci per scioglierli diventano inefficaci. Oggi poi, utilizzando gli ultrasuoni, c'è chi riesce a frantumare anche i calcoli duri come pietre e così quello che era un campo fertile per i chirurghi si va sempre più isteriando. In ogni caso bisognerebbe evitare che si ammalasse la cistifellea, perché allora il collo del chirurgo che sta sempre lì in agguato, potrebbe diventare inevitabile. La cosa migliore, visto che c'è, è innocua, non richiede l'introduzione di mezzi di contrasto, permette di evidenziare anche i calcoli di colesterina, che invece è difficile vedere con i raggi X, e poi sono quelli che si curano più facilmente, perché bastano due pillole al giorno di certi sali biliari per scioglierli, è quella di fare un esame ecografico del fegato e delle vie biliari a tutti quelli che presentano dei sintomi sospetti tanto più se sono donne, hanno 40 anni, eccetera, eccetera. Se poi sono giusti, oppure hanno avuto una colica epatica la cosa è più che ovvia. E qui sorge un altro problema. Il decreto finanziario, per limitare la spesa sanitaria, tronca alcune difficoltà per gli esami ecografici. Si capisce che gli abusavano combattuti in tutti i sensi, sia quelli dei medici che in regime di convenzione possono avere interesse a esagerare l'uso di questa tecnica diagnostica, sia quella dei cittadini che possono abusare, tanto non costa niente. Però, quando tutto questo può andare a scapito della possibilità di un intervento tempestivo che può evitare tanti guai e tanti rimedi più costosi, queste limitazioni non possono che diventare controproducenti.

Per chi ha più pensioni

Un lettore di Milano lamenta il comportamento dell'INPS in materia di perequazione automatica (scala mobile) a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 21 della legge 27-12-1983, n. 730 (legge finanziaria 1984) che ha modificato radicalmente i precedenti criteri in vigore. In sostanza, le nuove disposizioni prevedono che, a partire dal 1° maggio 1984, per tutte le pensioni (e quindi anche per quelle superiori al trattamento minimo) gli aumenti trimestrali a titolo di costo vita siano corrisposti in misura percentuale anziché in cifra fissa. Il nostro lettore rileva che, nei casi di plurititolari di pensioni (di due o più pensioni), l'INPS continua ad applicare e quindi a corrispondere l'aumento su uno solo

È un abuso far pagare le 3.000 lire

Vorrei sapere come comportarmi in merito al pagamento della marca da bollo da lire 3.000 da applicare sul modulo di dichiarazione per l'esenzione dal pagamento del ticket sui medicinali ed esami sanitari. Ho diritto alla esenzione: non penso che per dimostrare che sono meno abbiente debba pagare anche una tassa di lire 3.000. EUSTACHIO MASSA Castellammare di Stabia (Napoli)

Si tratta di due provvedimenti diversi

Sulla stampa ho notato che ci sarà un'amara sorpresa per i possessori di pensione ordinaria per infermità riscontrata per cause di servizio. Si troveranno, per i mesi futuri, con assegno dimezzato per effetto della legge 222 del 12-6-84. Chi non ha goduto della legge 111 del 2-5-84 cadrà inevitabilmente nella legge 222; così facendo perderà l'assegno integrativo (scala mobile IIF): invece che 500 mila e rotti verrà riportato al minimo INPS.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: **Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nenni D'Orazio e Nicole Tisci**

A che gioco giochiamo?

Si sa che questo governo è pieno di managers scherosi e non ci stupirebbe se per spillare voti alla gente più povera in vista delle elezioni del 1985, un lungimirante ministro, ad esempio del Lavoro De Michelis o socialdemocratico o democristiano, acciasse dal cappello magico la proposta di elevare le pensioni minime e sociali a 350.000 lire al mese, quando solo pochi mesi fa, se non ci fosse stata l'opposizione del PCI, con la scusa dell'inflazione, le suddette pensioni sarebbero state decurtate, e come! Eppoi, passata la festa (delle elezioni), gabbato lo Santo!

Onorevole ministro...

Ho lavorato alle dipendenze di un'azienda privata. Di discriminazioni ne ho viste e subite tante e tra di esse se ne evidenziano in modo particolare tre:

un colorito di vera truffa. Questo perché l'on. Visentini, ministro delle Finanze, ha unificato i dipendenti pubblici che avevano 10 anni di retroattività con quelli privati con soli 18 mesi dalla data di fine servizio e la presentazione di istanza di rimborso. Quindi per tutti coloro che in questi ultimi 10 anni hanno avuto la liquidazione di fine lavoro e non hanno presentato istanza di rimborso entro quei termini ora stabiliti, non hanno più diritto alla restituzione dei soldi forzatamente trattenuti in più. Pochissimi immaginavano che la legge fosse incostituzionale e non hanno per lo più fatto ricorso in tempo utile: infatti la stragrande maggioranza non lo poteva prevedere e tra questi anche il sottoscritto.